



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

## **sogno e trauma**

---

### **come materiale storiografico**

ISSN 2499-8729

Roberto R. Aramayo  
Sergio Benvenuto  
Livio Boni  
Pio Colonnello  
Angela Coppola  
Claudio D'Aurizio  
Juan de Dios Bares Partal  
Faustino Oncina Covas  
Giuseppe Maccauro  
Linda Maeding  
Ana Meléndez  
Stefano Oliva  
Rafael Pérez Baquero  
Aldo Pisano  
Pedro Ruiz Torres  
Arianna Salatino  
Vicente Serrano  
Viviana Vozzo



UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 8 - Sogno e Trauma come materiale storiografico**  
**Dicembre 2019**

Rivista pubblicata dal  
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Registrazione in corso presso il  
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2000

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio.**

## **Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 8 - Sogno e Trauma come materiale storiografico**  
**Dicembre 2019**

### **Direttore**

Fabrizio Palombi

### **Comitato Scientifico**

Felice Cimatti (Presidente)

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

### **Caporedattore**

Deborah De Rosa

### **Segretario di Redazione**

Claudio D'Aurizio

### **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Ivan Rotella, Arianna Salatino, Emiliano Sfara

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti  
a double blind peer review*



# Indice

## *Editoriale*

*L'inconscio: il doppio ruolo di una rivista*  
Fabrizio Palombi p. 8

## **Sogno e Trauma come materiale storiografico**

*Sueño y trauma: dos conceptos desafiantes para la historia conceptual*  
Faustino Oncina Covés p. 15

*I retaggi filosofici di traumi e fantasticherie in Rousseau, Kant e Schopenhauer*  
Roberto R. Aramayo p. 40

*Ensueño y existencia en Ludwig Binswanger*  
Pio Colonnello p. 66

*Los tres tratados aristotélicos sobre el sueño*  
Juan de Dios Bares Partal p. 75

*Il rito della guerra: trauma, nevrosi e memoria del primitivo*  
Giuseppe Maccauro p. 100

*Sueño y terror. La vida onírica bajo el totalitarismo según Charlotte Beradt*  
Linda Maeding p. 121

*Trauma, un concepto histórico fundamental del siglo XX*  
Ana Meléndez p. 143

*La historia y la memoria desde las secuelas del trauma*  
Rafael Pérez Baquero p. 172

*Trauma y posmemoria en el análisis histórico*

Pedro Ruiz Torres p. 201

*Il mito dell'inconscio e il trauma moderno*

Vicente Serrano p. 228

## **Inconsci**

*Das Unheimliche, un secolo dopo*

Sergio Benvenuto p. 250

*Poétiques du genre chez Rabindranath Tagore. Genre romanesque, réinvention du féminin et subjectivité post-coloniale*

Livio Boni p. 274

*La ripetizione in Jacques Lacan. Dal ritorno significante al ritorno di godimento*

Angela Coppola p. 298

*Eternal sunshine of the (un)spotless mind. Memoria e processo di individuazione: una prospettiva etica*

Aldo Pisano p. 321

## **Atelier**

*Dalla merce al brand. Nuovi feticismi*

Arianna Salatino p. 343

## **Note critiche**

*Strutturalismo ed epistemologia nel Seminario XVI. Da un Altro all'altro di Jacques Lacan*

Claudio D'Aurizio p. 362

*Curare gli umani: a partire dal Neurone bugiardo di Walter Procaccio*

Stefano Oliva	p. 374
<i>“La donna” e il “desiderio a vuoto”. Una riflessione sul concetto di chiaroscuro</i>	
Viviana Vozzo	p. 380
<b>Notizie biobibliografiche sugli autori</b>	p. 386





## **Editoriale.**

### ***L'inconscio:***

## **il doppio ruolo di una rivista**

**Fabrizio Palombi**

Le riviste filosofiche e quelle psicoanalitiche si sono storicamente caratterizzate per un duplice ruolo scientifico e culturale. Il primo consiste nella condivisione di teorie, risultati e nel confronto pubblico sui medesimi nell'ambito del proprio specifico campo disciplinare. Il secondo, non meno importante, è quello di fornire uno strumento di battaglia intellettuale per sostenere le opzioni teoriche di fondo, caratteristiche di ogni rivista, coinvolgendo necessariamente un pubblico e un ambito d'interessi molto più vasto. Entrambi i ruoli sono fondamentali per un periodico come il nostro che, sin dal titolo, si pone all'intersezione di due discorsi estremamente ampi la cui indagine impone necessariamente un approccio inter e trans disciplinare.

Le norme per l'accreditamento delle riviste scientifiche, volte a costruire un curriculum per i candidati alle valutazioni previste dal reclutamento e dalla valutazione di docenti e ricercatori dell'Università italiana hanno migliorato (almeno in qualche misura) gli standard editoriali ma hanno anche appannato il secondo ruolo costringendolo nel corsetto della *peer review*. Tale normativa ha creato un vasto dibattito al quale abbiamo provato a contribuire confrontandoci con altri periodici e aderendo a forme di coordinamento tra le riviste scientifiche appartenenti soprattutto alle aree ministeriali 10 e 11.

In attesa di un'auspicata riforma, la nostra politica editoriale ha rispettato la normativa vigente provando a intenderla non come

un mero impedimento ma come una cornice entro la quale sviluppare la nostra ricerca. Tali vincoli, in sostanza, sono diventati anche una risorsa (e non solo un limite) per migliorare, nei limiti delle nostre forze, il lavoro di ricerca senza abdicare al ruolo culturale. La nostra, pur giovane, rivista si sforza di essere uno spazio di confronto teorico aperto a tutti gli studiosi ma anche uno strumento di battaglia teorica. Tentiamo di essere all'altezza di tale compito anche partecipando e promuovendo seminari e congressi e pubblicando una cernita dei loro risultati sulle nostre pagine rispettando i criteri ministeriali. I primi frutti di questo lavoro sono costituiti dalle sezioni monografiche del numero precedente e da quello presente. Esse propongono rispettivamente la selezione rielaborata, estesa e sottoposta a *peer review*, dei contributi più significativi di due convegni tenutisi nei mesi di novembre e dicembre del 2018. Il primo, svoltosi presso il Pontificio Istituto San Anselmo di Roma, intitolato "Jacques Lacan: mistica e psicoanalisi", e il secondo, dedicato a "Sueño y trauma como material historiográfico", tenutosi presso la Facoltà di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Valencia.

Vorremmo proseguire questa fruttuosa esperienza organizzando autonomamente un convegno periodico della rivista, dedicato a una specifica declinazione del tema dell'inconscio da vagliare, approfondire e sottoporre a revisione per condividerlo sulle nostre pagine.

Questo editoriale ha, per questi motivi, un carattere diverso dai precedenti perché non riassume, come abbiamo fatto sinora, il quadro complessivo dei contributi della parte monografica. Affidiamo questo compito alla sintesi di Faustino Oncina Coves, uno degli organizzatori dell'appuntamento valenciano. Il suo contributo, posto all'inizio della sezione monografica, offre una panoramica dei temi e dei problemi ivi trattati. Fa eccezione il saggio di Giuseppe Maccauro, intitolato *Il rito della guerra: trauma, nevrosi e memoria del primitivo* e dedicato a una ricognizione del senso svolto dalla guerra nell'evoluzione

della metapsicologia freudiana. Le peculiarità di questo numero ci hanno, inoltre, suggerito di non inaugurare il confronto della sezione monografica con l'abituale intervista. Riprenderemo la nostra consuetudine con il prossimo numero dedicato al rapporto tra inconscio e spazio.

In questa sede proviamo, piuttosto, a fare il punto del lavoro sin qui svolto e a riflettere sulla funzione della nostra rivista. Il sottotitolo della nostra pubblicazione recita *Rivista italiana di Filosofia e psicoanalisi*. L'aggettivo 'italiano', la cui opportunità è stata lungamente discussa nella fase di fondazione della nostra impresa editoriale, intende accreditare il nostro sforzo solo come il *primo* tentativo, almeno in tempi recenti, di raccogliere sistematicamente, nel nostro paese, la messe di ricerche di un campo che potremmo definire, giocando sul valore oggettivo e soggettivo del genitivo, come filosofie delle psicoanalisi. Questo non significa trascurare la dimensione internazionale del confronto ma, al contrario, prestare particolare attenzione al dibattito italiano per arricchirlo il più possibile.

Possiamo dire, nella nostra pur breve vita, di aver dato un primo significativo contributo a questo compito che intendiamo sviluppare ulteriormente nel futuro. Si tratta, non solo di confrontarsi, con altre riviste e centri di studio italiani, che sono interessati alla nostra proposta culturale, ma anche potenziare i contatti internazionali caratteristici del nostro stile di lavoro come, ancora, dimostra la parte monografica del presente numero.

L'ottavo volume de *L'inconscio* propone altre due novità. La prima è costituita dalla sezione "Atelier" nella quale presentiamo contributi di membri della redazione o di studiosi che hanno partecipato ai nostri pluriennali cicli seminariali tenutisi presso il Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi dell'Università della Calabria e il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma.

La seconda è rappresentata dalla sezione "Note critiche" che d'ora in poi sostituirà quella dedicata alle recensioni. Il confronto con quell'ampio spettro di recenti pubblicazioni che

intersecano il discorso filosofico con quello psicoanalitico è fondamentale per adempiere al secondo ruolo della nostra rivista, sul quale abbiamo sommariamente riflettuto all'inizio. La semplice informazione o l'analisi sintetica, sin qui offerta, ci sembravano interessanti ma ancora insoddisfacenti per intervenire sul dibattito attuale. Quindi, d'ora in poi, intendiamo proporre veri e propri articoli, in forma estesa e sottoposta a *peer review*, che partano dalla disamina di un testo per sviluppare analisi critiche e contributi originali.

Secondo un vecchio adagio, ciò che resta per sempre fermo e immobile è divorato dal tempo. Così, possiamo affermare, in guisa di conclusione, che è il progredire del lavoro, la volontà di adattarci ai mutamenti in seno al mondo della ricerca, pur mantenendo ben salda una politica editoriale e teorica complessiva, a spingerci verso la sperimentazione di nuove forme e metodi per la diffusione e la divulgazione dei nostri studi e delle nostre idee.